



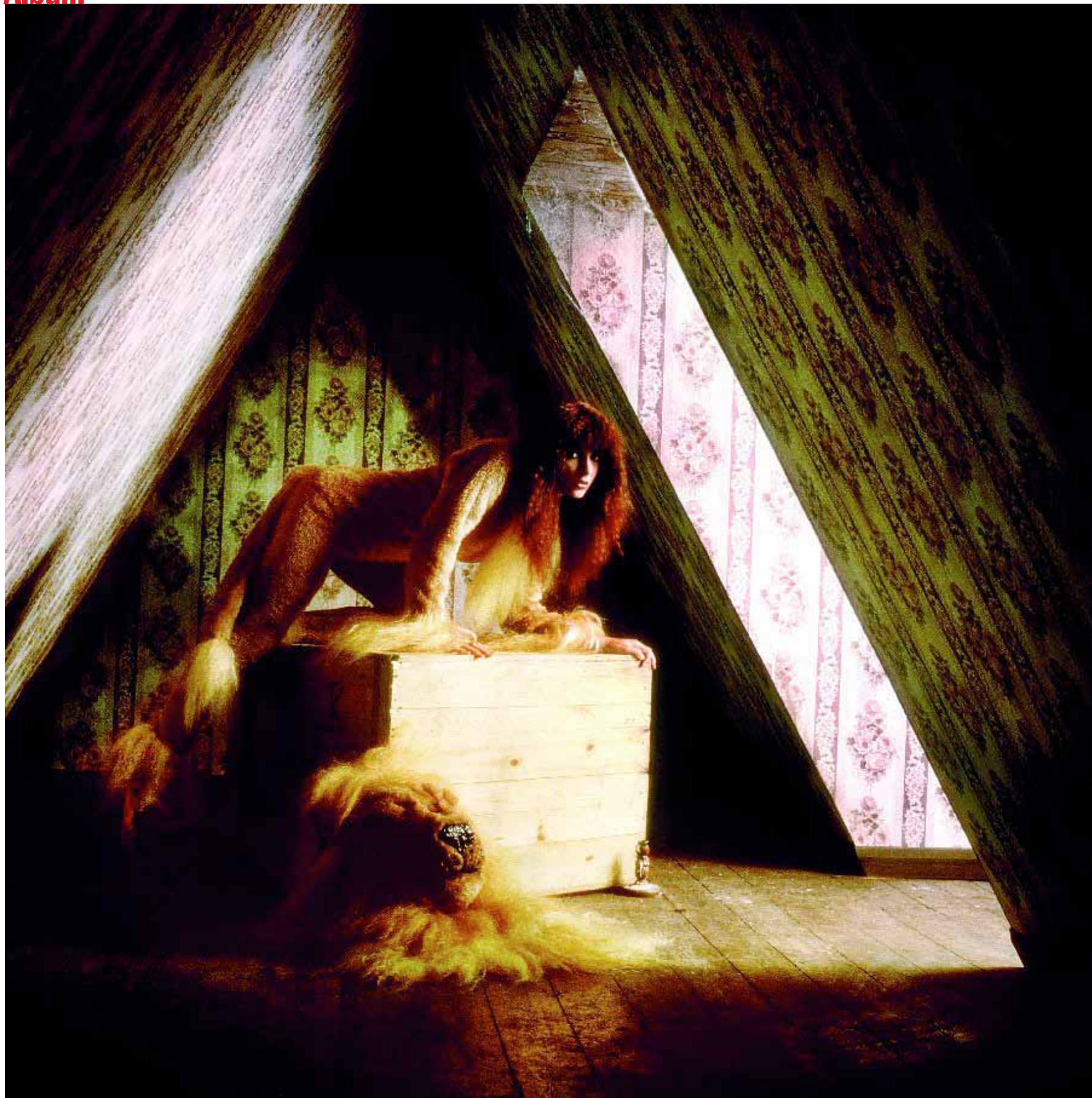
LA MIA VITA CON LE ROCKSTAR

Per cinquant'anni Gered Mankowitz è stato il fotografo preferito da tutti i divi della musica. Ora ha raccolto i migliori scatti in un libro e in una mostra alla Snap Galleries di Londra. Un viaggio della nostalgia di molte generazioni

DI ROBERTO CALABRÒ - FOTO DI GERED MANKOWITZ



MARIANNE FAITHFULL NELLO STORICO SALISBURY PUB: FU LEI, ALLORA FIDANZATA CON MICK JAGGER A FAR CONOSCERE MANKOWITZ AI ROLLING STONES. A SINISTRA: UNA STORICA IMMAGINE DI JIMI HENDRIX



Obiettivo Studios

I Kula Shaker, un gruppo che cominciò la carriera negli anni Novanta sotto la forte influenza dei Beatles, ritratti negli Old Chapel Studios. Sopra: i Duran Duran fotografati nello stesso luogo ma negli anni Ottanta. A sinistra: Kate Bush, cantautrice britannica, diventata famosa soprattutto grazie alla sua voce simile a quella di un soprano



Swinging London forever

Sopra: Françoise Hardy, cantante e attrice francese.
A fianco: Patrick Wolf, uno degli ultimi che si è affidato agli scatti di Mankowitz. Sotto: I Jam al lavoro per la copertina di un album negli anni '70. A destra: gli Yardbirds a Londra nel 1965, gruppo rock di cui fecero parte tre leggendari chitarristi come Jimmy Page, Jeff Beck (gli ultimi due a destra nella foto) ed Eric Clapton.



Coi Rolling Stones andammo a far foto con una carovana di Rolls Royce. Jimi Hendrix era affascinante, modesto e collaborativo. Ma i soldi li ho fatti davvero solo negli anni Ottanta

C

i sono immagini che racchiudono lo spirito di un tempo. Foto così potenti nella loro semplice bellezza in grado di trasmettere, anche a decenni di distanza, il profumo e l'atmosfera di un'epoca. La Swinging London vive ancora, cinquant'anni dopo, attraverso gli scatti leggendari di Gered Mankowitz. Poco più che adolescente il fotografo inglese si trovò a vivere un momento indimenticabile della cultura occidentale. Era al posto giusto al momento giusto. Mezzo secolo dopo si guarda indietro e, ormai diventato uno dei più grandi fotografi rock al mondo, celebra in questi giorni i suoi cinquant'anni di attività con un libro "50 Years of Rock and Roll Photography" (Carlton Books) e una mostra dallo stesso titolo che si tiene dal 14 settembre al 2 novembre alla Snap Galleries di Londra.

La sua è una storia avventurosa, una carriera fatta di incontri fortunati, popolata da leggende del rock e stelle del cinema.



Figlio dello scrittore e sceneggiatore Wolf Mankowitz, a 15 anni il giovane Gered abbandona gli studi per abbracciare la fotografia. È l'attore e amico di famiglia Peter Sellers a dargli la spinta decisiva: «Peter venne a casa nostra a pranzo una domenica sul finire degli anni Cinquanta. Aveva con sé una macchina fotografica Hasselblad e prese a spiegarmi come funzionava con un folle accento svedese, esattamente come faceva nel programma radio della BBC "The Goon Show". Inutile dire che, oltre a morire dalle risate, rimasi completamente affascinato: sarei diventato un fotografo». Il talento non gli manca. Alcune sue immagini scattate durante una vacanza in Olanda finiscono in mano al fotografo Tom Blau che lo assume presso l'agenzia Camera Press. Comincia così a frequentare i palchi dei teatri. Il passo successivo è la musica. «All'epoca il ruolo del fotografo musicale non esisteva e io volevo continuare a lavorare per il teatro. Fui avvicinato da due giovani studenti d'arte drammatica, Chad & Jeremy, che avevano un duo folk e mi chiesero se potessi scattar loro delle foto. L'industria musicale stava cambiando. Cercavano giovani fotografi appassionati di musica con cui i gruppi potessero sentirsi a loro agio. Entrai facilmente nel nuovo ruolo e scoprii che si trattava della dimensione giusta per me».

Così, pochi mesi più tardi, ad appena 17 anni Mankowitz inaugura il suo primo studio al numero 9 di Mason's Yard, a due passi da Piccadilly Circus. Si trova in un cortile che diventerà presto famoso per le celebrità



che lo frequenteranno. «All'inizio non c'era molto: pochi garage, un paio di restauratori di quadri e un caffè scalcinato frequentato da operai. Verso il 1964, a due porte dal mio studio, aprì lo Scotch of St James che divenne subito una delle principali discoteche in cui tirar tardi. Ogni notte a partire dalle 22.30 il cortile si riempiva di auto incredibili e gente alla moda. Quando poi aprì anche la galleria d'arte Indica (il posto dove si conobbero John Lennon e Yoko Ono, ndr) la presenza di Lennon e Paul McCartney contribuì a dare a Mason's Yard un tocco di glamour beatlesiano. La Swinging London era al suo apice. Fu un periodo eccitante: eri giovane, sentivi di potere sperimentare in tutti gli aspetti della vita e pensavi di essere intoccabile. Credevamo che sarebbe durato per sempre, ma quando tutto finì avevamo gettato le basi per il nostro futuro».

Nel frattempo Mankowitz è approdato alla corte dei Rolling Stones tramite Andrew Loog Oldham e Marianne Faithfull, allora girlfriend di Mick Jagger. «Avevo appena 18 anni quando feci la mia prima foto session con loro e 19 quando li accompagnai in tour in America».

I suoi scatti immortalano la grande rock'n'roll band nel periodo di massimo splendore. La copertina di "Out Of Our Heads" (1965) è una foto scattata da Mankowitz proprio dietro il suo studio. Mentre quella, ancora più famosa, di "Between The Buttons" ritrae il gruppo all'alba su Primrose Hills. «Era una mattina di novembre del 1966 e dopo una seduta notturna di registrazione agli Olympic Studios convinsi la band che la luce era perfetta per una session fotografica. Arrivammo sulla collina in una carovana di Rolls Royce, eravamo stonati e stanchi, ma entusiasti. Il freddo non ci aveva ancora vinto. Avevo costruito artigianalmente un ingombrante filtro fatto di carta nera, vetro e vasellina che doveva



dare alle foto un feeling un po' psichedelico. Funzionò».

Jimi Hendrix è un altro incontro decisivo nella carriera di Mankowitz. L'astro nascente della scena psichedelica arriva a Londra sotto le ali protettive di Chas Chandler, l'ex bassista degli Animals che lo ha visto in azione a New York e ne è rimasto folgorato. Nel febbraio 1967 Jimi entra per la prima volta a Mason's Yard: «Indossava una giacca militare che aveva appena comprato da Lord Kitchener's Valet, un negozio di Portobello che vendeva tutti i tipi di uniformi. Decisi che avrei scattato le foto in bianco e nero. Fu un piacere lavorare con Jimi, era alla mano, affascinante, modesto ed estremamente collaborativo. Segui le mie indicazioni senza problemi, fu paziente e di grande aiuto. E aveva un aspetto favoloso». Da quella session viene fuori uno dei ritratti più magnetici del leggendario chitarrista americano.

Gli scatti di Mankowitz che immortalano la Swinging London sono centinaia. Tutti i gruppi più in voga dell'epoca finiscono nel suo obiettivo. Tra questi gli Yardbirds (voluti da Michelangelo Antonioni in

"Blow Up", film il cui protagonista è, guarda caso, un fotografo della Swinging London), gli Small Faces, e più avanti Led Zeppelin, Traffic, Free, Soft Machine. Ma alla fine del decennio le cose cambiano rapidamente: «L'innocenza era svanita e le droghe si stavano infiltrando ovunque. Inoltre la dura realtà del Vietnam e la politica in generale si erano fatte invasive. E anche noi stavamo cambiando».

Con l'arrivo degli anni Settanta il fotografo allarga i suoi orizzonti professionali al cinema e alla pubblicità. Ma la musica è sempre un forte richiamo. Quando Chas Chandler gli chiede di immortalare gli Slade, esponenti della nuova scena glam, non resiste alla tentazione. Dal suo nuovo studio di Great Windmill Street, a Soho, passa l'ultima generazione di musicisti: la rocker americana Suzi Quatro, artisti glam tutti zeppe e lustrini come gli Sweet o Gary Glitter. Quindi irrompe il punk: «All'inizio sembrò essere la fine della mia carriera come fotografo rock perché i gruppi punk non volevano o non avevano bisogno delle mie competenze. Ma le cose cambiarono in fretta e la mia

I ROLLING STONES. MANKOWITZ AVEVA 18 ANNI QUANDO COMINCIÒ A LAVORARE CON LORO E 19 QUANDO LI ACCOMPAGNÒ IN UN TOUR NEGLI STATI UNITI.

A SINISTRA: I RIDE, BAND DI ALTERNATIVE ROCK CHE SI FORMÒ A OXFORD NEL 1988. IN BASSO: EURYTHMICS CIOÈ IL DUO FORMATO DA ANNIE LENNOX, CANTANTE, E DAVIS STEWART, CHITARRISTA E POLISTRUMENTISTA

esperienza fu nuovamente richiesta da band come Generation X, Jam, Ultravox, Magazine e molti altri».

In parallelo alla sua attività nel music-biz Mankowitz lavora anche come fotografo per la pubblicità e le riviste. Gli anni Ottanta sono un periodo frenetico: «Il decennio più pieno e commercialmente di maggior successo della mia carriera. Passavo da un progetto all'altro. Come fotografo penso di avere raggiunto i miei risultati migliori in quel periodo, tra l'altro divertendomi moltissimo». Sono di quegli anni i ritratti dei Duran Duran, Eurythmics, ABC, Wham, Sade. Nel decennio successivo Mankowitz comincia a sistemare il suo enorme archivio, pur continuando a fotografare gruppi Brit-pop come Oasis, Kula Shaker, Verve, Catatonia, Ride. «Con gli Oasis realizzai la copertina di un numero del mensile "Mojo" ma fu un'esperienza terribile, una delle band con cui ho avuto più difficoltà. E anche se con altri gruppi di quel periodo mi trovai benissimo, mi resi conto che dovevo trovare un altro modo per lavorare in futuro».

Così il fotografo londinese inizia a occuparsi del digitale, ritoccando le vecchie foto in bianco e nero con l'uso del colore. «Da allora ho deciso di concentrarmi sempre di più sulle immagini del mio archivio, di pubblicare libri, tenere mostre e vendere stampe in tiratura limitata. La mia ultima session importante è stata con Patrick Wolf, un musicista di grande talento con cui ho amato lavorare e che mi ha ispirato per il suo stile e il look eccentrico». Dal 2007 Mankowitz non vive più a Londra. Si è trasferito in Cornovaglia per dedicarsi al cento per cento al suo archivio. «Questo nuovo libro, "50 Years of Rock and Roll Photography" è stato un progetto enorme che mi ha tenuto impegnato per cinque anni». Cinquant'anni di rock'n'roll vissuti attraverso la lente del suo obiettivo.

Roberto Calabrò